

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Caric. Curiale della Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Dal 15 Luglio al 15 Ottobre.

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18(*) - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52(*) - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTABILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

A cominciare dal prossimo numero, coll'intento di dare nuovo e stabile indirizzo al giornale, la redazione della *Gazzetta d'Acqui* sarà costituita nel seguente modo:

Direttore: TOSO cav. FLAMINIO.
Redattore capo: BISIO avv. FRANCESCO.

Redattori ordinari: CHIABORELLI avv. CARLO — DE-ALESSANDRI prof. GIULIO — MORELLI avv. UMBERTO.

La redazione si è inoltre assicurata la collaborazione di egregi amici, fra i quali può fin d'ora fare qualche nome: Avv. Giardini Attilio — Dottor Chiabrera Cav. Cesare — Avv. Morelli Pio — Avv. Galliano Lazzaro — Avv. Domino Luigi.

La *Gazzetta d'Acqui* col contributo di queste novelle forze confida di raccogliere attorno a se sempre più le simpatie della cittadinanza.

La produzione vinaria in Italia

Dal *Bollettino Ufficiale* della Unione delle Camere di Commercio, rileviamo le seguenti notizie sulla produzione vinaria in Italia dal 1860 ai giorni nostri:

Fino al 1860 circa, la produzione del vino in Italia è stata relativamente limitata, appena sufficiente alle esigenze del consumo. Negli anni successivi la coltivazione della vite cominciò ad estendersi tanto che, nel 1874 si coltivavano a vite 2 milioni di ettari di terreno, nel 1883 si superavano i 3 milioni, e nel 1890 si raggiungevano 3 milioni e 430 mila ettari. Nel quinquennio successivo la media superficie coltivata a vite era di 3 milioni 451 mila ettari, cioè il 12,04 per cento della superficie geografica del Regno.

Le indagini statistiche della superficie coltivata a vite in Italia si arrestano al 1895, ma tale superficie tende ora marcatamente a diminuire. A questa restrizione, oltre al continuo diffondersi della fillossera, contribuisce anche la sostituzione che si va facendo, specialmente in alcune provincie dell'Italia settentrionale, di altre colture irrigue che riescono di maggior convenienza.

Nel periodo che dal 1879 va al 1888, la produzione del vino in Italia è variata da un minimo di circa 18 milioni di ettolitri nel 1881 ad un massimo di 33 milioni di ettolitri nel 1887.

Nel quinquennio 1890-94 la media produzione annuale è stata valutata a 31 milioni 600 mila ettolitri con un massimo di circa 37 milioni nel 1891 ed un minimo di 23 milioni nel 1894.

Nel quinquennio successivo la produzione media annua si sarebbe ristretta a 29 mi-

lioni 200 mila ettolitri: ma è da avvertire che, pur sussistendo il fatto di una diminuzione dell'attività produttiva dei vigneti per effetto della fillossera, le cifre indicate non sono forse molto esatte.

L'inchiesta nuovamente compiuta dal Ministero d'agricoltura nel 1901 e negli anni successivi farebbe oscillare da 35 a 45 milioni di ettolitri la produzione di vino italiano.

Comunque, l'Italia è ora, nella quantità della produzione, quasi al pari della Francia e al disopra della Spagna e di ogni altra nazione produttrice. Il valore complessivo della produzione italiana di vino si calcola ad oltre 700 milioni di lire all'anno.

L'ospedale di Strevi

Allorchè ci recammo a visitare una povera malata in quel luogo di dolore, lungo la strada in salita, che dal borgo inferiore conduce al borgo superiore, la tristezza ci aveva invasi.

L'ora del tramonto, la rapida e non breve salita, il pensiero che lassù ci attendeva un triste quadro ci aveva resi tutti taciturni e la commozione aveva invasi gli animi: giunti sulla piazza del palazzo comunale cercammo invano un'indicazione che ci indirizzasse all'ospedale, ma non la trovammo; fummo costretti a chiedere informazioni ad una donna che a caso passava colà.

— Bisogna entrare lì — ci disse — quando saranno nel cortile del municipio voltino un pochino a destra, poi a sinistra, camminino un po' diritto e sono all'ospedale.

Entrammo, e dopo pochi passi fummo in un giardino. Qualche fiore qua e là, nelle due grandi aiuole, coi vivaci colori cercava di richiamare i nostri sguardi che erano ormai già rapiti dallo splendido panorama che si estendeva dinnanzi a noi.

Un grande tratto della valle Bormida è signoreggiato da quel punto: giù a picco sotto ai piedi di chi guarda e ad una profondità non indifferente Strevi inferiore e poi tutto un grande quadro: Rivalta all'estremo limite orientale ed ai piedi del bel colle sul quale signoreggiano Orsara e molto più a occidente Morsasco.

La valle poi è sezionata da una striscia apparente e scomparsa che dal punto dal quale noi osservammo par mista ai numerosi alberi della vasta vallata tendenti a recarsi colà a cercar novello vigore che possa arrestare il triste ingiallimento autunnale che li invade: è la Bormida.

Tutti in pochi secondi riacquistammo la parola e tutti, bisogna dirlo, dimenticammo per un istante lo scopo della nostra gita, tanto aveva influito nell'animo nostro quel posto magnifico.

Chiunque, senza alzare lo sguardo al marmo che sta sopra la porta a dire che quello è un ospedale, entri in quel fabbricato riceve l'impressione di trovarsi all'ingresso di una modesta ma ordinatissima casa borghese anzichè in una casa di dolore: ma a rendere più intensa questa impressione pensa la custode.... ho detto

custode? ho forse errato, ma come dovrei chiamarla? Direttrice, guardarobiera, infermiera, cuoca.... se tutte queste mansioni vengono sbrigate da una donna sola: essa è là a quel posto, disimpegna tutti quegli uffici dall'apertura del caritatevole ritiro, cioè da circa 23 anni addietro e si chiama Emilia Reggio vedova Montobbio. E' una vecchietta grassotta e chiacchierina, gentilissima, una di quelle vecchiette che piacciono appena viste, per la loro fisionomia aperta e piena di bontà.

Essa si dimostra subito lieta di potervi essere in qualche modo utile, vi accompagna e di tutto vi dà ragione con molta disinvoltura e con molta compatezza.

Noi, sotto la scorta della cortese accompagnatrice, abbiamo potuto visitare ogni più piccolo angolo, ogni camera, ogni ripostiglio e fummo meravigliati per l'ordine, la pulizia e quell'aria di serenità direi quasi gioconda che spicca da ogni cosa lassù.

..
Gli ammalati stessi — ve n'erano tre per ciascun reparto — nonostante che qualcuno si trovi in condizioni tutt'altro che buone, ci hanno sorriso al nostro entrare ed hanno risposto con garbo alle nostre domande, elogiando moltissimo chi di loro si prende quotidiana cura.

Nè si creda che la pia casa soccorra solo chi soffre nella salute: colà vi è pure un modesto monte di pietà, amministrato con scopo puramente benefico dal segretario della congregazione sig. Persoglio che dedica alle due amministrazioni due giorni per settimana.

Abbiamo visto i dormitori — vi sono in tutto otto letti: quattro per il reparto maschile e quattro nel femminile — colà pure si prova qualche cosa di diverso, di meno doloroso di quanto si sente allorchè si entra nelle lunghe corsie di grandi ospedali.

Uscimmo poi, sempre accompagnati dalla cortese sig.ra Reggio, nel giardino, dove la nostra accompagnatrice ci disse un mondo di cose gentili e ci ringraziò vivamente per la visita da noi fatta ai suoi ricoverati.

Una tanta accoglienza ci aveva realmente commossi e ce n'andammo portando con noi ottima impressione di quel piccolo ospizio e grato ricordo della gentile Direttrice alla quale, anche a nome di quelli che erano con me mando da queste colonne i più vivi ringraziamenti e gli auguri più fervidi. XYZ.

L'Inno a Roma del maestro Tarditi

Leggiamo nella *Gazzetta Commerciale di Roma*.

« La sera del 23 Settembre u. s. al *Quirino*, l'orchestra, la musica del 1° Reggimento Granatieri e 60 coristi eseguirono l'*Inno a Roma*, la nuova geniale composizione del bravo maestro cavalier Tarditi. Quest'inno, che è una valida prova dell'altissimo ingegno e del valore dell'illustre maestro è destinato, senza dubbio, ad essere eseguito ogni qualvolta vorremo celebrare le grandezze di questa nostra Roma,

nella quale ha battuto un giorno il cuore del mondo e nella quale batte ancor oggi il cuore dell'arte. È destinato a rievocare la voce possente di Roma, a destare nell'anima nostra, con la grandiosità della sua ispirazione, i sentimenti dell'amore di patria, a infondere nel nostro cuore, divenuto soverchiamente apatico, l'amore per tutte le cose belle, per tutte le cose grandi che costituiscono l'orgoglio della nostra razza, che compendiamo le virtù dell'anima italiana.

« Abbiamo assistito, ieri sera, alla esecuzione dell'inno, lo abbiamo ascoltato con religioso silenzio e il nostro cuore ha vibrato. Un sentimento di orgoglio si è impossessato di noi, di orgoglio poichè ci confermavamo nella nostra convinzione che la terra classica della poesia e della musica è feconda di intelletti destinati a segnare delle pagine gloriose nella storia artistica dell'Italia nostra.

« L'autore di quest'inno, di cui siamo lieti pubblicare il ritratto, non è un novellino nel campo artistico, e non scriviamo per fargli quella « reclame », che nella sua modestia disdegna. Egli è già favorevolmente noto per la sua vasta produzione musicale, per l'acquistata e meritata rinomanza di compositore serio, originale, ricco di melodia popolare, facile, suggestiva, non soltanto in Italia, ma in Inghilterra, in Russia, in Germania e in Francia. Ricordiamo, a proposito, che nei programmi francesi il suo nome divenne popolare per i suoi lavori musicali in omaggio al ravvicinamento franco-italiano e per quali meritò le palme d'oro di « Ufficiale dell'Istruzione Pubblica Francese ». Il maestro Tarditi ha lavorato sempre, con ardore giovanile ed ha composto una serie numerosissima di sinfonie, fantasie, marce, romanze, musica da camera, operette, ecc. Fu allievo a Firenze del celebre maestro Mabellini, per la speciale munificenza del conte Mirafiori che aveva intuito l'avvenire artistico del giovane musicista.

Chiediamo questo breve articolo rallegrandoci vivamente con l'illustre maestro per questo bellissimo inno che conferma le sue geniali qualità artistiche e in cui rifulge, ancora una volta, il suo fortissimo ingegno musicale.

VOCI DEL PUBBLICO

La nostra Biblioteca.

Sarà forse il caso di ripetere l'« *Habete libros, sine lectoribus* » ora che la Biblioteca passa fra le burocratiche aule del nostro palazzo Olmi? Noi non discutiamo i fini di questo forzato *San Martino*; solo ne piace rilevare il malcontento popolare e poi... se lo permettono i signori dell'« alto potere » consigliare. E' la voce del popolo cosciente, che giunge insino a noi, del popolo solito a voler darsi ragione di quanto si vien operando in casa sua e della « roba » sua.

Il popolo domanda: perchè questo trasloco?... Ma gli si risponde.... Si vuol forse fare delle novità? Oh no!... e chi nol sa?... il locale occupato dalla « Biblioteca » bisogna darlo ad un bidello...! E così la